

KARL SCHLÖGEL



IL PROFUMO DEGLI IMPERI

CHANEL N°5 E MOSCA ROSSA:
LA STORIA DEL XX SECOLO
IN DUE PROFUMI

*“Che profumo avevano la Russia sovietica,
la Germania nazista, i ruggenti anni Venti?”*

Domanda difficile? Non per Schlögel!”

– Frankfurter Allgemeine

Rizzoli

Karl Schlögel

Il profumo degli imperi

Chanel N° 5 e Rosso Mosca
la storia del XX secolo in due profumi

Traduzione di Roberta Zuppet

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

© 2020 Carl Hanser Verlag GmbH & Co. KG, München

© 2021 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-15739-1

Prima edizione: giugno 2021

Titolo originale dell'opera:

DER DUFT DER IMPERIEN

Realizzazione editoriale: Netphilo Publishing, Milano

Il profumo degli imperi

In memoria di
Karl Lagerfeld
(1933-2019)

Una ricerca fuori programma

In vita mia non avrei mai immaginato di interessarmi a odori, fragranze o addirittura profumi. Chiunque, prima della caduta del Muro, abbia attraversato almeno una volta il checkpoint nella Friedrichstraße a Berlino sa che la divisione del mondo in Est e Ovest era anche una divisione tra mondi olfattivi. In cima alla mia lista di priorità scientifiche c'erano tuttavia altri temi e argomenti, senza propositi o progetti finalizzati a colmare una lacuna nelle ricerche o a fornire documenti per imprimere una nuova svolta agli studi culturali. Probabilmente le mie modestissime conoscenze sull'universo delle fragranze rispecchiavano l'esperienza media di un uomo che, quando si tratta di saponi, deodoranti, creme o profumi, tiene a portata di mano soltanto lo stretto indispensabile. I miei contatti con il cosmo delle fragranze erano piuttosto marginali, limitati ai momenti in cui attraversavo i reparti profumeria dei grandi magazzini – è impossibile evitarli, perché sono perlopiù al pianterreno – o mi dirigevo verso i gate all'aeroporto, raggiungibili solo dopo aver superato la zona dei *duty free*. Più che dalle fragranze o dal loro insolito amalgama, la mia attenzione era attirata dalla luce e dallo scintillio dei cristalli, dall'arcobaleno di colori, specchi e vetri e dal make-up impeccabile delle donne, che lì non erano

commesse e cassiere, bensì top model, personificazioni viventi dell'eleganza. In quello sfavillante mondo di infinite scale graduate di tonalità e sfumature mi sentivo sempre un pesce fuor d'acqua.

D'un tratto, però, ho avuto il forte impulso di mettere da parte i timori e avventurarmi in quel particolare campo senza preconcetti. Avviene una sorta di emancipazione quando qualcuno si arroga il diritto di scrivere di qualcosa che non conosce minimamente. La spinta iniziale, infatti, è stata più forte di qualunque tentennamento, a riprova che non si trattava di un semplice capriccio, ma di una pista la cui esplorazione avrebbe generato una pulsione e un vortice destinati a spegnersi e a placarsi solo dopo un'indagine e un'esposizione accurate.*

All'inizio, in Unione Sovietica, c'era una fragranza che si spandeva nell'aria ovunque regnasse un'atmosfera particolarmente festosa, per esempio al conservatorio di Mosca, al Bolšoj, durante le cerimonie di laurea all'università o ai ricevimenti nuziali. Quell'aroma intenso, vagamente dolce, si associava, nei miei ricordi, a un pubblico perlopiù seduto, al parquet lucido, ai lampadari splendenti, agli istanti in cui gli spettatori gironzolavano nel foyer del teatro durante gli intervalli. L'ho fiutato anche in seguito, nella Repubblica Democratica Tedesca, soprattutto durante i ricevimenti formali e gli incontri tedesco-sovietici oppure nelle mense degli ufficiali. Seguire questa fragranza, forse scoprirne la marca, è stato il primo passo, e tutto il resto è venuto da sé, a poco a poco. Le ricerche iniziali hanno rivelato che l'effluvio si sprigionava da un profumo di nome Krasnaja Moskva (Mosca rossa). Oggi conosciamo la carriera del famosissimo Chanel N° 5, ma non la storia del più popolare profumo sovietico. È emerso che entram-

bi risalgono a una composizione originale comune, ideata nell'impero zarista da due profumieri francesi, uno dei quali – Ernest Beaux – tornò in Francia dopo la rivoluzione e la guerra civile e conobbe Coco Chanel, mentre l'altro – Auguste Michel – restò in Russia, contribuendo alla fondazione dell'industria profumiera sovietica e ricavando Krasnaja Moskva dal «Bouquet preferito dell'imperatrice Caterina». Entrambi i profumi rappresentano la nascita di nuovi universi odorosi, due biografie dall'andamento totalmente diverso, gli ambienti culturali di Parigi e Mosca nella prima metà del XX secolo, ma anche l'irresistibile effluvio del potere: Coco Chanel, che frequentò i tedeschi nella Parigi occupata e – dato molto meno noto – la carriera di Polina Žemčužina, moglie del ministro degli Esteri sovietico Vjačeslav Molotov nonché commissaria del popolo, che per qualche tempo fu responsabile anche dell'industria cosmetica e profumiera sovietica. Dopo la guerra, Coco Chanel si stabilì provvisoriamente in Svizzera. Durante la campagna antisemita degli anni Quaranta, Polina Žemčužina Molotova fu mandata in esilio per cinque anni, nel corso dei quali imparò a conoscere il «puzzo dei lager». Negli anni Cinquanta, Chanel salì alla ribalta negli ambienti della moda parigina. A Mosca, Žemčužina fece vita ritirata accanto al marito e continuò a essere una stalinista convinta fino alla morte, avvenuta nel 1970. Una pista secondaria della ricerca mi ha condotto fino alla «gran dama del cinema tedesco», Ol'ga Čehova, che aveva anche un diploma di estetista.

Per quanto Krasnaja Moskva potesse essere popolare, aveva poco da contrapporre alla stagnazione della tarda Unione Sovietica e alle pressioni dell'industria profumiera globale. È tornato sul mercato nella